

■ RIMINI. Unici fili conduttori sono uno stileto affilissimo e la professione delle vittime. Sono dieci, fra Modena e Ancona, passando per la riviera romagnola, i delitti impuniti ai danni di prostitute. Delitti in molti casi simili, troppo simili per non fare intravedere la presenza di un'unica mano. Ed in tre casi (l'omicidio di Anna Maria Palermo nel gennaio del 1994 a Modena, quello di Mirela Tosha nel luglio del '95 a Rimini e quello di Annamaria Bevacqua l'8 febbraio del '96 ad Ancona) si ipotizza anche l'uso di un'arma inusuale: uno stileto. E la paura del serial killer cresce fra le centinaia di prostitute che, notte e giorno, occupano i marciapiedi della riviera; fra le squillo i cui annunci riempiono le pagine dei giornali. L'ultimo caso, in realtà, risale all'estate scorsa, ma solo ieri è entrato a fare parte di questa terribile casistica. Il 28 luglio, a due passi dall'aeroporto di Rimini, venne assassinata una giovanissima prostituta albanese, Mirela Tosha. In una scarpa, accanto al cadavere, sei banconote da 50mila lire, lasciate quasi in segno di disprezzo. Per il delitto venne arrestato il protettore della giovane, Kuitim Haxhui, che si è sempre dichiarato innocente. Ieri il Tribunale della libertà di Rimini l'ha liberato; gli indizi a suo carico sono troppo deboli. Gli avvocati di Kuitim hanno sostenuto con forza in Tribunale la tesi del maniaco e il loro cliente è stato scarcerato.

La partita a scacchi

A poche centinaia di metri dall'aeroporto, a Santarcangelo di Romagna, viveva Annamaria Bevacqua, la squillo assassinata ad Ancona l'8 febbraio. Anche lei, dopo essere stata tramortita, è stata finita a stileto. Un delitto, questo, che ogni giorno di più assomiglia alla trama di un giallo ricco di colpi di scena. L'ultimo è relativo alla lettera che il presunto assassino ha inviato al Cc di Ancona sfidandolo ad una mortale partita a scacchi. In palio la vita delle tre prostitute che dividevano con Annamaria il residence in cui riceveva i clienti. «Facciamo quattro partite a scacchi - ha scritto l'anonimo - ogni sconfitta una morte. Io ho i bianchi. Cominciamo: B2 in B3...». Gli inquirenti però non giocheranno la sfida mortale. Innanzitutto perché non sono convinti che dietro l'anonimo si nasconda l'assassino. Dopo la prima lettera, in cui venivano svelati particolari «segreti» dell'inchiesta, non ha infatti più dato notizie di sé. Poco alla volta si è dunque fatta strada la convinzione che si tratti di un mitomane, uno psicopatico in cui questo «gioco» potrebbe scatenare reazioni imprevedibili. Si tratta comunque una persona bene informata. Anche se le notizie in suo possesso - spiegano alla Procura di Ancona - non erano particolarmente riservate. La lettera con la sfida è stata infatti inviata anche ad uno dei pochissimi testimoni che hanno fornito una pista per le indagini: un militare dell'Arma di Santarcangelo, il paese di Annamaria. Il carabinieri aveva incontrato la donna almeno in tre occasioni, in treno. E aveva cercato di attirare la sua attenzione. Un approccio che la donna aveva rifiutato: «Ho un fidanzato geloso», avrebbe detto. E proprio sulla pista di un'ipotetica amante si sono mosse le prime indagini nel riminese. Indagini che hanno via via scagionato tutti i sospettati, a partire dall'anziano convivente Antonio Zagarella, per arri-



Dieci le prostitute assassinate dal serial killer degli scacchi?

Un serial killer che uccide le prostitute utilizzando uno stileto. Sono dieci le donne uccise fra Modena, Rimini ed Ancona senza che sia stato trovato il colpevole. Ed in tre casi, compreso l'omicidio di Annamaria Bevacqua, è stata utilizzata la terribile arma da taglio. Sul delitto di Ancona, poi, si stende l'ombra inquietante della sfida mortale lanciata dal sedicente killer agli investigatori. «È un mitomane, non giocheremo la partita a scacchi con lui», spiegano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER FRANCESCO BELLINI NATASCIA RONCHETTI

vare ai tanti uomini di cui la squillo conservava il telefono e sui quali è stata effettuata (con esiti negativi) la prova Dna.

Un deipistaggio?

Omicidio strano, quello di Ancona, nel quale sembra esistere una regia occulta che vuole creare clamore e confusione attorno alle indagini. Non per niente in ambienti anconetani circola anche la voce che la lettera possa far parte di un tentativo di deipistaggio. Ma perché? La carta utilizzata è piuttosto comune. Poi c'è l'uso del normografo: strumento «tipico» degli assassini che vogliono comunicare. Tutto come nella trama di quel film, «Scacco mortale», giocato nella bassa padana. Da Parigi, Jerome Camiret, direttore della più importante agenzia investigativa francese, la «Dubly», ha fatto sapere che,

secondo lui, gli inquirenti sbagliano. «Io consiglieri di continuare la partita - ha spiegato - altrimenti si rischierà di non scoprire mai l'autore della sfida. Mi sembra probabile che si tratti di un paranoico, ma non dimentichiamo che è una persona che ha dimostrato di conoscere bene sia l'ambiente delle prostitute sia quello degli inquirenti. Forse - ha concluso Camiret - ha cercato un pretesto per fare parlare di sé, per un qualche motivo che riguarda la sua persona, i suoi rapporti con qualcuno dell'Arma, o fra le prostitute». Il Cc, intanto, seguendo l'idea del mitomane, avrebbero già una pista mentre il fratello della vittima, Vito, «operatore dell'occulto», ha per esempio riferito di una telefonata giunta nell'appartamento riminese di Annamaria: «Devo venirci a parlare», ha detto una voce. Ma poi non si è più fatta viva.

Clima teso dopo l'annuncio di Caianiello sull'invio di ispettori in seguito alle denunce degli avvocati Napoli, magistrati sul piede di guerra

Clima acceso nel tribunale di Napoli. Protestano i magistrati per la decisione di inviare una ispezione. C'è anche chi minaccia di organizzare un corteo di giudici. Le «toghe in piazza» per protesta, proposta del segretario di Unicost, non trova consensi né in Md né in Ml. Una nota del ministero cerca di calmare le acque. La tensione fra avvocati e giudici: ieri scontro in aula nel processo Siani fra un difensore ed il Pm. Il legale è stato poi denunciato per oltraggio.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Magistrati sul piede di guerra a Napoli dopo l'annuncio che il ministro Caianiello, dopo le denunce degli avvocati, invierà degli ispettori. C'è chi ha proposto una manifestazione pubblica dei giudici partenopei, ma non sono molti ad aderire a questa «provocazione». Le toghe in piazza, come aveva proposto l'altra sera Umberto Marconi, segretario generale di Unicost, non piacciono né al presidente distrettuale dell'Anm, Luigi Riello (anche lui di Unicost), né al

segretario di Magistratura indipendente, Sergio Visconti.

Unanimi i giudizi, però, sulla inopportunità della ispezione. Carlo di Casola, segretario di Md che aveva proposto un confronto con gli avvocati, provocando le reazioni dei suoi stessi colleghi: «i problemi organizzativi in tribunale esistono - dice -, ma non si risolvono con le ispezioni che certamente non riusciranno ad eliminare i disservizi. L'unico risultato sarà quello di esacerbare gli animi». La strada da

seguire sarebbe comunque quella del confronto, anche con gli avvocati, conclude il segretario di Md, «nonostante i loro, censurabili, scopieri». E ieri mattina in una udienza preliminare del caso Siani, il Pm Armando D'Alterio ha avuto un duro scontro con un difensore, l'avvocato Luigi Iossa. Dopo un battibecco in aula, relativo a delle contestazioni che il Pm rivolgeva al «pentito» che stava testimoniando alle quali in maniera veemente si è opposto il difensore, l'udienza è stata sospesa. Alla ripresa il Pm ha chiesto le scuse dell'avvocato, che si è rifiutato di presentarle.

Difronte a questo rifiuto il sostituto della Dda ha chiesto la trasmissione degli atti al proprio ufficio e poi ha denunciato l'avvocato, che intanto aveva abbandonato l'aula, per oltraggio alla magistratura. Un episodio questo che rischia di far saltare immediatamente la tregua di sei mesi nelle astensioni dei rappresentanti del Foro, decisa im-

mediatamente dopo la visita del ministro, in attesa delle conclusioni dell'«ispezione» ordinata dal ministero.

Il ministro Caianiello, con una nota diffusa dal suo ufficio stampa replica ai magistrati partenopei sostenendo in pratica che non c'è alcuna volontà vessatoria nei loro confronti. Infatti, sostiene, «l'ispezione è mirata a verificare - è scritto nella nota - alcuni fatti segnalati dall'unione delle Camere Penali in documenti trasmessi al ministro, in particolare riguarda alla modalità di distribuzione tra Gip e non riguarda il comportamento di singoli magistrati e tanto meno della magistratura partenopea nel suo complesso. Il guardasigilli fa notare che «il ministro non ha alcun potere di intervento sulle decisioni degli avvocati» ed indica una strada che può portare tranquillità negli uffici giudiziari partenopei, quella del confronto fra avvocati e giudici ad un tavolo al quale siederanno anche i due sottosegretari in modo da

sciogliere i nodi che sembrano essere alla base dello scontro.

Nonostante il tentativo di placare la polemica il fatto che arrivano degli ispettori dopo sette anni nel tribunale partenopeo non è visto di buon occhio da nessun giudice. Sergio Visconti, segretario di Magistratura Indipendente, si dichiara sicuro che «l'ispezione accetterà, come altre avvenute in precedenza che la giurisdizione è stata esercitata nella quasi totalità dei casi con serietà, capacità e competenza». E con Di Casola chiede che ci si adoperi per mettere fine alle croniche carenze strutturali del tribunale partenopeo, una richiesta che viene anche da Alfonso Pecorello Scario candidato a Napoli per «Ulivo».

Soddisfatti i rappresentanti della Camera Penale. Hanno incassato un risultato eclatante ed hanno smorzato le polemiche sull'ultima settimana di astensione, che ora definiscono decisiva per ottenere l'ispezione.

«Non ho ucciso» L'infermiere ligure respinge l'accusa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHINIENZI

■ GENOVA. «Io sono innocente. Io gli anziani li amo, non sarei capace di fare niente che li danneggiasse. Con la morte di Carolina Pagliarino non ho avuto assolutamente niente a che fare». Giovanni Battista Traverso, l'infermiere ventottenne accusato di avere provocato la morte di una anziana ricoverata all'ospedale di Sestri Ponente, nega tutto.

L'interrogatorio

Disperamente e ostinatamente, respinge la tremenda accusa di omicidio che, piovutagli addosso dopo la denuncia di una collega, ne ha fatto l'epicentro di uno scandalo da «corsia della morte». Arrestato martedì scorso, ieri mattina, dopo due giorni di isolamento in cella, è stato interrogato all'interno del carcere di Marassi dal giudice delle indagini preliminari Roberto Braccialini e dal pubblico ministero Mario Tuttobene.

Respinge le accuse

Il faccia a faccia tra l'infermiere e i magistrati è durato due ore, e - come ha precisato lo stesso pubblico ministero - ha riguardato solo il caso di Carolina Pagliarino, la donna di 77 anni deceduta nel reparto geriatrico del «Padre Antero Micone» il 25 gennaio scorso, dopo che i sanitari ne avevano accertato la guarigione e disposto le dimissioni.

I sospetti

Per le altre otto morti «sospette» registrate in corsia a gennaio e febbraio - il periodo in cui Traverso ha prestato servizio al «Padre Antero» - le indagini proseguono, e addirittura si estendono. I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni di Genova, che stanno conducendo le indagini, hanno infatti sequestrato le cartelle cliniche di tutti i ricoverati al geriatrico nei primi due mesi dell'anno. Ma per il momento Traverso risulta totalmente estraneo a

questa seconda tranches dell'inchiesta, e non è affatto detto che debba in seguito esserne interessato. D'altronde, per tenere nei guai sino al collo il giovane infermiere, è più che sufficiente l'accusa del singolo omicidio (sia pure «con dolo eventuale») per il quale sono scattate le manette. Tuttavia, gli avvocati Giovanni Scopesi e Giuliano Pennisi, difensori di Traverso, dopo l'interrogatorio di ieri ostentano ottimismo. All'uscita dalle «Case rosse», Pennisi si è dichiarato soddisfatto. «Il confronto - ha spiegato - è valso a chiarire in maniera approfondita tutti gli aspetti della vicenda, e sono emersi molti elementi che serviranno ad accertare la verità». Dal canto suo il pm, con poche laconiche battute strappate al volo mentre saliva in macchina, si è limitato a confermare che Traverso ha negato ogni addebito. In sostanza, l'infermiere ha raccontato la che sera del 25 gennaio aveva preso servizio alle 21, e che l'anziana degente aveva cessato di vivere meno di un'ora dopo. «Mi ha chiesto di aiutarla ad andare in bagno - avrebbe precisato - perché aveva un braccio ingessato per una caduta di qualche giorno prima. Io l'ho accompagnata in bagno, l'ho riportata a letto e a quel punto ha avuto un malore. Il medico di turno al pronto soccorso è arrivato nel giro di pochissimi minuti e la donna è spirata sotto le sue mani. Dicono che mi hanno visto armeggiare sulla sua flebo? Sì, è vero, si era bloccata, e io ho smosso il tubicino perché il liquido ricominciava a scorrere. Ma non so che cosa ci fosse nella flebo, perché era stata preparata e inserita dagli infermieri del turno precedente, e io non ci ho aggiunto niente di niente».

La superteste

In precedenza era stata ascoltata dal Gip Laura Bergamo, 40 anni, infermiera del turno di notte del 25 gennaio insieme a Giovanni Battista Traverso, e sua principale accusatrice. Superteste a carico, ma indagata a sua volta perché avrebbe ammesso che, in altra circostanza, anche lei aveva somministrato del sedativo non prescritto ad un ricoverato particolarmente agitato, senza però che il paziente avesse a soffrire. Come testimone d'accusa, la donna avrebbe raccontato che quella sera vide Traverso aggiungere alcune gocce di sedativo e di diuretico alla flebo della Pagliarino.

Gli avvocati

«Ma Traverso - insistono i suoi avvocati, che hanno presentato al Tribunale del turno di notte del 25 gennaio insieme a Giovanni Battista Traverso, e sua principale accusatrice. Superteste a carico, ma indagata a sua volta perché avrebbe ammesso che, in altra circostanza, anche lei aveva somministrato del sedativo non prescritto ad un ricoverato particolarmente agitato, senza però che il paziente avesse a soffrire. Come testimone d'accusa, la donna avrebbe raccontato che quella sera vide Traverso aggiungere alcune gocce di sedativo e di diuretico alla flebo della Pagliarino.

DALLA PRIMA PAGINA

Quegli insulti inaccettabili

verità. Così è in queste ore dopo la lettura della sentenza di Palermo. La sentenza potrà non piacere, ma prima di criticarla, si attendano le motivazioni. EspONENTI della destra hanno lanciato ingiurie violente contro i magistrati che hanno sostenuto l'accusa e contro quelli che hanno pronunciato la sentenza. Si può legittimamente ed in buona fede sostenere l'innocenza di chiunque. Ma è inaccettabile il tono insultante di queste posizioni, lacerante per il paese, lesivo del senso dello Stato che i candidati al Parlamento dovrebbero dimostrare in ogni occasione.

La forza della mafia è proprio nei rapporti con persone che hanno funzioni pubbliche. Questo non lo dicono i pentiti. Fu la relazione di maggioranza della prima commissione Antimafia, depositata in Parlamento il 4 febbraio 1976, a porre con grande coraggio il problema dell'«intreccio» di relazioni e legami che essa (la mafia) ha stabilito (o

ha cercato di stabilire) con gli uomini della politica e dell'apparato pubblico, a livello nazionale e locale». La commissione si diceva convinta che «occorre penetrare a fondo l'universo inquietante dei rapporti tra mafia e poteri pubblici per poter comprendere in tutte le sue implicazioni il fenomeno... e per tentare al riguardo una terapia che sia finalmente efficace» (pagine 133, 134).

È quindi evidente che una fase di seria lotta contro la mafia quale è quella che stiamo attraversando, è destinata a far venire alla luce questi rapporti, ad individuare coloro che sono stati fedeli a Cosa nostra e non alla Repubblica.

Solo in questo modo si salvaguarderanno le migliaia di funzionari onesti che lavorano nello Stato. Non si può piangere dopo le stragi e poi denigrare chi, per i diritti di tutti, corre gli stessi rischi di coloro che non ci sono più.

[Luciano Violante]